Due manager per sistemare i conti M9 rivoluziona museo e negozi

Fondazione pigliatutto: Sernia (ex Entrate) ad di Polymnia, Pasquetti per i turisti

MESTRE Rivoluzione all'M9: al posto di Valerio Zingarelli arriva Stefano Sernia che sarà non solo amministratore delegato ma sopratutto segretario generale plenipotenziario; nel consiglio di amministrazione del distretto entra Edmondo Pasquetti con la delega a promozione e sviluppo. E Polymnia cambia nome e compiti diventando M9 District. Ieri il cda della Fondazione di Venezia ha deciso un mutamento totale di strategia sul «miglio della cultura» di via Poerio, per il quale ha stanziato 110 milioni e che per il primo anno di attività sosterrà con 4,6 milioni di euro a copertura del deficit.

Il sito web di M9 (finora gestito da Polymnia), la comunicazione (affidata a società diverse), le consulenze legali, fiscali, tributarie e strategiche passano tutte sotto il coordinamento di Fondazione e del segretario generale Sernia, che armonizzerà anche i bilanci delle altre due società. Amministrazione, finanza e controllo sono le specialità di Sernia, 57 anni, laureato in Economia e commercio, perfezionato in discipline bancarie e commercialista: è stato direttore della sezione gestione e controllo dell'Agenzia delle Entrate, poi commissario per l'Agenzia delle erogazioni in agricoltura Agea e oggi è direttore della sezione gestione dell'azienda Lazio Crea.

Quella che fino a ieri si chiamava Polymnia e ora è M9 Distric avrà come ad lo stesso Sernia e la società avrà una doppia funzione: da proprietaria degli immobili, resta responsabile della loro gestione e manutenzione e dei contratti commerciali ma avrà una importanza strategica nella realizzazione degli eventi, ed è questo il compito affidato a Pasquetti, che come fondatore di Videoline (produzione di audiovisivi per le imprese) ha avuto in portfolio aziende leader come Luxottica, Diesel, Geox o Electrolux. «Pasquetti deve portare gente – spiega il presidente di Fondazione Giampietro Brunello – Deve pedalare per far girare i numeri: eventi, accordi con tour operator e crociere, spingere per integrare l'offerta di contenuti museali su aree che interessano i turisti stranieri. Oggi M9 racconta il '900 degli italiani ma non parla tedesco, spagnolo, francese, non parla del '900 come secolo di scoperte della fisica, della medica, della conquista del cosmo, dell'Europa unita».

> Brunello
> Guardare all'Europa integrando l'offerta del museo per gli stranieri

La previsione di equilibrio di bilancio con M9 district che marcia alla grande è di 200 mila visitatori. Se invece il retail continuerà a rimanere un passo indietro rispetto alle previsioni (180 mila euro in meno rispetto a quanto preventivato) si dovrà arrivare a 300 mila visitatori. «Non sono numeri impossibili – assicura Brunello – Il Museo di Trento ne ha 600 mila, ma sono numeri che vanno conquistati». Nel bilancio la previsione iniziale di biglietti staccati è stata rivista al ribasso di un terzo e spostata a 140mila e a febbraio la perdita stimata del museo era di 2 milioni di euro, quella di Polymnia 1,6. Il bilancio approvato due giorni fa parla invece di 4,6 milioni complessivi che Fondazione dovrà coprire. «Analizzerò i bilanci con attenzione dopo l'esame dei revisori dei conti e della società di revisione – spiega Brunello – Allora capiremo come mai c'è uno sforamento ulteriore di quasi 80 omila euro». Ma il passato è passato. E il futuro guarda oltre il miglio di via Poerio.

«Il commerciale del Distretto funziona se il Museo funziona e se ha un'offerta innovativa —spiega il presidente — Ma funziona anche se viene ripensato e ridisegnato insieme al Comune e ai commercianti il centro di Mestre come forza propulsiva, attrattiva. Oggi è svuotato dai centri commerciali, è l'occasione per avviare una avventura più vasta per voltare pagina».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco dalla stazione di Londra

«La passerella si può fare, ci hanno detto bugie»

VENEZIA *«Siamo a Londra, sopra la stazione ferroviaria. Questa è la dimostazione di come si possa realizzare una passerella che vada da Mestre a Marghera. In tutti questi anni ci hanno raccontato bugie, ma ce la faremo. Sarà dura, sempre, ma ce la faremo», ha detto ieri il sindaco Luigi Brugnaro filmandosi a Stratford.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Cambio ai vertici della Fondazione di Venezia e Polymnia che diventa M9 District. Stefano Sernia non solo amministratore delegato ma sopratutto segretario generale plenipotenziario. Nel consiglio di amministrazione del distretto entra Edmondo Pasquetti con la delega a promozione e sviluppo
- La previsione di equilibrio del bilancio di M9 District è di 200 mila visitatori. Ma se il retail continuerà ad avere problemi si dovrà arrivare a quota 300 mila
- Il bilancio approvato due giorni fa parla di 4,6 milioni complessivi che la Fondazione dovrà coprire

Sfitto un negozio su quattro nel centro di Mestre

Indagine Confesercenti. Franceschi: l'offerta si sposta verso il basso, puntare sui visitatori

VENEZIA Un negozio su quattro del centro di Mestre è sfitto: il censimento di Confesercenti è impietoso. L'associazione ha raccolto e suddiviso per tipologia le attività commerciali e i locali vuoti presenti in piazza Ferretto e nelle vie limitrofe, fotografando le 158 botteghe chiuse sulle 663 presenti (il 24 per cento). Tra quelli aperti, 129 vendono abbigliamento, 72 sono bar, 32 appartengono alla ristorazione, 29 sono saloni di parrucchiere e 23 gioiellerie.

Già questi numeri di per sé rappresentano un segnale preoccupante, se poi si aggiunge che negli ultimi tre anni c'è stato un incremento dell'1,5 per cento dei negozi sfitti allora i segnali per capire che è tempo di intervenire ci sono tutti. «I numeri ci dicono che la città si sta avviando verso un declino inevitabile, ma noi restiamo ottimisti», commenta del direttore di Confesercenti Maurizio Franceschi che ieri ha illustrato il rapporto insieme ad Alvise Canniello dell'ufficio sviluppo e Michele Lacchin dell'ufficio studi.

La vicenda

- Sono 158 i negozi sfitti sui 663 presenti nel centro di Mestre (il 24 per cento). Tra quelli aperti, 129 vendono abbigliamento, 72 sono bar, 32 appartengono alla ristorazione, 29 sono saloni di parrucchiere e 23 gioiellerie.
- Dal 2016 c'è stato un aumento dell'1,5 per cento di botteghe chiuse

La chiusura di attività storiche e di lusso come quelle recenti di Vedovato (Macelleria e Otto Marzo) secondo Franceschi dimostra che «l'offerta commerciale si sta spostando verso il basso, sia di prezzo sia di qualità», che «con i nuovi stili di vita a cui ci dobbiamo ancora adattare, non c'è domanda per la fascia medio-alta» e che la città non attrae né i suoi residenti né chi viene da fuori «perché sono pochi quelli che hanno colto la nuova immagine di Mestre «dove tanti problemi, come la riqualificazione urbana, la Ztl e i parcheggi sono stati superati». Mestre può ripartire, insomma, ma deve cogliere le opportunità che si presenteranno, su tutte l'aumento di turisti e studenti che si registrerà con gli interventi intorno alla stazione e via Torino. «Questi nuovi soggetti determineranno dei cambiamenti nell'offerta commerciale e dal punto di vista sociale — riprende Franceschi — Ecco perché restiamo ottimisti». Ma non si può solo aspettare e sperare: per il direttore di Confesercenti il primo soggetto a doversi attivare è l'amministrazione comunale «con un'operazione di marketing simile a quella di Porto Marghera, che comunichi tutte le potenzialità offerte dalla città». La promozione attirerebbe nuovi imprenditori, con i quali bisognerebbe poi affrontare il tema delle grandi superfici, ma che potrebbero innescare un circolo virtuoso che renderebbe Mestre «il Comune di riferimento nel quale si concentrano i cosiddetti consumi di rango superiore», spiega Lacchin. «Nessun centro storico può vivere solo con i soldi dei suoi residenti – continua il dirigente dell'ufficio studi — Serve recuperare quelle spese che ora vengono fatte nei centri commerciali.

> **Adico**
> I consumatori vogliono park gratis e sconti al ristorante

La ricetta dell'Adico (che ha svolto un'indagine fra cento soci) per affrontare la crisi dei negozi di Mestre punta invece sui park gratuiti dal sabato e sugli sconti al cinema e al ristorante

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'apertura con Moraglia

Museo di Rialto spinta bipartisan Via alla mostra «apripista»

L'apertura della mostra all'Archivio di Stato, la visita pastorale del Patriarca Francesco Moraglia alle 10,30 con la benedizione, i tour guidati organizzati dall'associazione Rialto Novo: oggi è un giorno decisivo per il progetto del Museo di Rialto, che da ieri ha una marcia in più. I consiglieri comunali Maurizio Crovato, Ciro Cotena. Paolo Pellegrini, Francesca Rogliani e Alessandro Scarpa (fucsia), Rocco Fiano (lista Casson) e Giovanni Giusto (Lega) hanno infatti depositato una proposta di deliberazione che auspica un progetto di recupero con «la creazione e lo sviluppo di un Museo dedicato alla valorizzazione di Rialto, alla conservazione e diffusione della memoria storica, delle tradizioni e della cultura locale». La delibera fa uscire il dibattito dai buoni propositi dei promotori (commercianti, associazione Rialto Novo, il gruppo di docenti che sta elaborando il progetto del museo alle Pescherie formato

da Donatella Calabi, Luca Molà e Paolo Morachiello) e lo porta a Ca' Farsetti, che è proprietaria dell'immobile delle Pescherie sfitto da oltre sei anni e dato in gestione ai Musei Civici. Mentre il palazzo storico nel cuore di Venezia ammuffiva con i suoi mille metri quadri inutilizzati, il mercato appassiva: i banchi della pescheria passati da 18 a sei, il totale delle attività ridotte da 80 a una ventina. La proposta del comitato punta su un Museo dedicato alla storia economica di Venezia, sulla riqualificazione del mercato sottostante e, a questo collegato, sulla realizzazione di un ristorante didattico che permetta agli studenti del Barbarigo di fare pratica sul campo e ai veneziani e ai turisti di pranzare con materie prime di qualità e a chilometro zero. Al sindaco Luigi Brugnaro l'idea è piaciuta, a patto che il Comune non ci rimetta un solo euro. Dai Musei Civici, invece, c'è cautela. La proposta di delibera apre il dibattito e chiede che le commissioni consiliari studino la questione, aprendo «un percorso partecipato di confronto e ascolto dei residenti per raccogliere progetti e proposte per il rilancio dello spazio mercatale e la relativa sostenibilità economica» e impegnando la giunta a elaborare un piano generale di rivitalizzazione e rilancio che preveda anche il museo. Un esempio del materiale che potrebbe essere esposto lo si vedrà da oggi all'Archivio di Stato: disegni del mercato, progetti dei proti, testamenti, lettere di incarico. *(mo. zi.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA